

QUANDO PARLANO I DOCUMENTI

Sepolte negli **archivi** giacciono centinaia di **carte** che gettano una **nuova luce** sugli eccidi di Pontelandolfo e **Casalduni**. E che consentono una **ricostruzione** degli **eventi** che rimescola le carte e **mostra** quanto lo spirito dei tempi e la «**nebbia della guerra**» abbiano **influito** su quella **tragedia** del **brigantaggio**, come ci scrive in un **puntuale articolo** un lettore di «**Storia in Rete**» che ha **scavato** negli Archivi di Stato **raccogliendo** un'imponente mole di **documentazione**

di Ugo Simeone

Ho letto l'articolo sulla infelice vicenda di Pontelandolfo e Casalduni del 1861 di Sergio Boschiero su «Storia in Rete» n° 73-74 e la replica di Gaetano Marabello sul numero successivo della rivista. Mi è parso, per un verso, che la ricostruzione di quei tragici eventi sia storicamente e documentalmente imprecisa, dall'altro che gli interlocutori non siano del tutto sereni ed equanimi rispetto a quegli eventi storici. Penso che sia giunto il momento di fare un po' di chiarezza sull'accaduto «sine ira et studio», ma seguendo con pacatezza ed obiettività le numerose tracce documentali e bibliografiche esistenti presso gli Archivi di Stato di Napoli, Caserta, Benevento e Campobasso. Personalmente ho potuto raccogliere in queste sedi la documentazione che mi ha consentito di ricostruire gli eventi in un libro, «Achille Jacobelli – Il Cavaliere» [vedi box nelle pagine seguenti NdR].

Succintamente possiamo ricostruire i fatti nel modo che segue:

- 1 - Il 1° agosto 1861 il sindaco di Pontelandolfo, Lorenzo Melchiorre, riceve l'intimazione, da parte del brigante Gennaro Rinaldi detto «Sticco», di versare ottomila ducati, sotto pena di distruzione del paese.
- 2 - Il sindaco, spaventato, chiede aiuto al governatore di Benevento Gallarini.
- 3 - Il 3 agosto arriva a Pontelandolfo una colonna mobile di 200 Guardie Nazionali sotto il comando del colonnello Giuseppe De Marco.
- 4 - Il 5 agosto, per il rifiuto dei cittadini di fornire il vetovagliamento alla truppa, il colonnello De Marco lascia il paese. Seguono la colonna il sindaco, le autorità locali e i liberali.
- 5 - Il 7 agosto, giorno della festa patronale di San Donato, la banda di Cosimo Giordano, dopo aver inutilmente tentato di occupare il vicino paese di San Lupo, si dirige verso Pontelandolfo, dove entra bene accolta dalla popolazione e dal clero. Seguono la distruzione di tutti i

simboli sabaudi, la devastazione della sede della locale G.N. ormai spontaneamente scioltasi, l'incendio ed il saccheggio delle case dei liberali fuggiti, la caccia ai liberali, o presunti tali, che provoca l'uccisione di alcune persone, tra le quali l'esattore Michelangelo Perugini bastonato, ferito gravemente ed arso ancora vivo nella sua casa.
6 - L'8 agosto insorgono Casalduni e Cam-

*marchia di 24 ore, l'indomani
dell'artedi giorno 13. rimanemmo
in riposo sino le 6 di sera dopo
di nuovo partenza continuando
tutta la notte.
Al mattino del dopodomani
giorno 14. riceviamo l'ordine
superiore di entrare nel comune
di Pontelandolfo, fucilare gli
abitanti meno i figli le donne,
ed infermi, ed incendiarlo.
Difatti un po prima di arri-
vare al Paese incontrammo
i Briganti, attaccandoli ed in
breve i Briganti correvano
d'avanti a noi, entrammo
nel Paese, subito abbiamo incom-
inciato a fucilare i Preti ed
uomini quanti capitava, indi
il soldato saccheggiava ed infi-
ne abbiamo dato l'incendio al
Paese abitato da circa 4500*

Una pagina del diario del bersagliere Carlo Margolfo, di Sondrio, ritrovato nel 1975: Margolfo ricorda l'ordine di risparmiare «i figli, le donne ed infermi» ma poi aggiunge che nel sacco del paese «chi usciva di casa veniva colpito con le baionette, chi scappava veniva preso a fucilate»

La torre di Pontelandolfo in cui si rifugiarono gli esploratori della pattuglia del tenente Bracci. A sinistra, cartina del teatro degli avvenimenti di Pontelandolfo

